

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO

27

Biblioteca

Giovanni Becatti



Estratto da STUDI ROMANI
Anno XXI, n. 2 - Aprile-Giugno 1973

Giovanni Becatti

E' ANCOR vivo e lacinante lo sgomento doloroso, incredulo che ha colpito cuore e mente di quanti ebbero la fortuna di averlo amico, collega, maestro, dinanzi alla tragedia fulminea, inattesa della scomparsa di Giovanni Becatti. Non sembra ancora possibile a me, che ebbi la ventura di averlo per lunghi anni collega nella Soprintendenza alle antichità di Ostia, di non doverlo più incontrare nella zona degli scavi, di non poter riprendere con lui qualcuna di quelle stimolanti conversazioni sui problemi dell'antica città, di non averlo costante consigliere e sostenitore nei progetti di lavoro e nelle realizzazioni che riguardavano Ostia.



A Ostia infatti Giovanni Becatti è restato costantemente legato da vincoli affettivi e di studio anche dopo che aveva lasciato, per passare all'Università, l'Amministrazione alle Antichità e Belle Arti; dopo i brillanti studi universitari e il perfezionamento nelle scuole archeologiche di Roma e di Atene, proprio nella Soprintendenza di Ostia egli aveva iniziato la sua carriera di archeologo militante: era uno di quei « sodales ostienses », uniti dal comune diuturno lavoro, dalla comune fervente passione per l'indagine e lo studio dei problemi della vetusta città, cui Russell Meiggs, anch'egli « ostiense » di elezione, dedicava il magistrale volume *Roman Ostia*.

E alla « famiglia ostiense » restò sempre legato non solo dall'amicizia per le persone, ma anche dai comuni interessi di studio e dal comune amore per la città.

Dopo conseguita la libera docenza in archeologia e storia dell'arte classica, ebbe un periodo di supplenza all'Università di Pisa e quindi ottenne la cattedra a Milano nel 1953, passò a Firenze nel 1957 ed in fine nel 1964 succedeva nella cattedra di archeologia dell'Università di Roma al suo maestro ed amico Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Per le sue alte doti di studioso e di maestro egli fu chiamato ad insegnare anche negli Stati Uniti — fu « visiting professor » a Princeton e a Chicago — e la sua vasta e superiore produzione scientifica gli meritò riconoscimenti accademici italiani e stranieri: dottore h.c. a Lovanio, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, socio effettivo della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, membro dell'Istituto Archeologico Germanico, membro corrispondente dell'Istituto di Studi Romani e di quello di Studi Etruschi, era da anni nel Consiglio della International Association for Classical Archaeology, più volte era stato eletto a far parte del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Le sue doti di studioso profondo dell'arte e dell'archeologia del mondo classico, che spaziava con pari geniale maestria e con raffinato senso critico tra i problemi

dell'arte greca e di quella romana, lo fecero chiamare alla organizzazione e alla direzione di quell'opera di grande utilità ed impegno che è l'Enciclopedia dell'arte antica classica ed orientale, cui collaborò anche con la redazione di voci di fondamentale importanza: proprio pochi giorni prima della morte aveva licenziato l'ultimo volume e tracciato, con quella cristallina chiarezza e quella sicurezza di giudizio che gli erano proprie, le linee dell'attività futura.

La sua ampia produzione scientifica spazia, come si è accennato, nel campo dell'archeologia greca e romana: Il Maestro di Olimpia, Attikà, Problemi fidiaci, Arte di Prassitele, L'Afrodite seduta fidiaca sono pietre miliari nel campo dell'arte greca, come per la scultura romana è fondamentale il volume *Le colonne coclidi istoriate*, e della sua profonda preparazione filologica, unita al finissimo ed equilibrato senso critico e alla insuperabile conoscenza e comprensione dei monumenti, sono frutto i lavori sulle fonti Arte e gusto negli scrittori antichi, *Lecturae pliniane*. Ma anche nella sua vastissima produzione scientifica hanno ampia, anzi amplissima, parte gli studi originati dalla sua attività ostiense: *Casae ostienses del tardo impero*, e i volumi della serie *Scavi di Ostia*: La topografia, I Mitrei, Mosaici e pavimenti marmorei, Edificio con opus sectile fuori Porta Marina. Volumi che pur partendo da specifici problemi ostiensi ampliano il discorso alla storia dell'arte, dell'architettura, del mosaico nel mondo romano e, nel risolvere problemi locali, spaziano nella storia dell'antichità.

E questo suo profondo legame con la città è dimostrato dal fatto che egli avviò allo studio e all'amore di Ostia molti suoi allievi, come documentano articoli e volumi già pubblicati, che ebbero origine da tesi di laurea o da lavori di perfezionamento su argomenti ostiensi, realizzati per suo suggerimento e sotto la sua guida sicura ed illuminata.

E quando egli volle « ... offrire un campo di attività pratica di scavo e di ricerca scientifica agli Allievi della Scuola Nazionale di Archeologia Classica e a quei laureandi e studenti in discipline archeologiche che verranno a costituire i futuri ispettori delle Soprintendenze alle Antichità » (trascrivo sue parole) si rivolse ad Ostia iniziando, nel 1966, quello scavo didattico alle Terme del Nuotatore che lo vide tornare ogni anno insieme ai suoi collaboratori ed allievi all'archeologia militante del piccone. Scavo già da lui illustrato in relazioni preliminari in « *Archeologia Classica* » e cui sono stati già dedicati due volumi — Ostia I e II — degli Studi Miscellanei editi dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Roma.

Da uno spunto ostiense deriva anche la sua opera *Ninfe e divinità marine*. Ricerche mitologiche, iconografiche e stilistiche (in Studi Miscellanei, 17).

Maestro amato che ha saputo infondere nei suoi allievi l'amore per la scienza archeologica, che ha saputo suscitare ed indirizzare le loro migliori energie, collega ed amico leale ed affettuoso, Giovanni Becatti resterà nel cuore di chi lo ha conosciuto non solo come insigne studioso, ma anche per le sue qualità umane di bontà, di probità, di giustizia che gli attiravano profonda simpatia ed incondizionato rispetto.

E ancor quando noi che lo abbiamo conosciuto, stimato ed amato non saremo più, saranno le sue opere a tenerne viva la memoria e Ostia stessa a cui egli ha legato il suo nome e tanto della sua opera di studioso.

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO